

Nuovo appello ai liberi e forti

Milano – Pergusa (Enna), 21-25 maggio 2003

Il 18 gennaio 1919 il Partito Popolare Italiano, con don Luigi Sturzo, rivolse al Paese un «Appello ai liberi e forti», perché gli italiani, che sentivano «alto il dovere di cooperare ai fini supremi della Patria», partecipassero «uniti insieme», «senza pregiudizi né preconcetti», allo sviluppo democratico dell'Italia, propugnando gli ideali di giustizia e di libertà.

Tutto ciò «mentre i rappresentanti delle nazioni vincitrici» della Prima Guerra Mondiale, si riunivano «per preparare le basi di una pace giusta e durevole».

Oggi – venticinquesimo anniversario dell'approvazione in Italia della Legge 22 maggio 1978, n. 194 sull'aborto procurato – la Pace è ancora compromessa dal terrorismo e da una serie di conflitti locali, che in vario modo insanguinano la Terra Santa e numerosi Paesi del mondo.

Pertanto, consapevoli che sul riconoscimento ad ogni essere umano del diritto alla vita sin dal concepimento fino al suo termine naturale si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica e che non ci sarà mai pace sino a quando tale diritto non sarà pienamente riconosciuto, ci rivolgiamo a tutte le persone di buona volontà, perché insieme, senza pregiudizi né preconcetti, propugnino nella loro interezza gli ideali di libertà, giustizia e pace, nel rispetto della condizione essenziale per raggiungere tali obiettivi: la riaffermazione, senza ambiguità, nelle convenzioni internazionali e nelle legislazioni nazionali del Diritto alla vita di ogni essere umano sin dal concepimento e in tutto l'arco del suo sviluppo sino al naturale tramonto.

Chiediamo perciò che i rappresentanti degli Stati membri delle Nazioni Unite promuovano la difesa della vita umana in ogni stadio del suo sviluppo e in tutti i Paesi, sia ricchi sia poveri, se davvero vogliono la pace. Solo così, infatti, potranno essere rafforzate le basi di una pace giusta e durevole. Alle Nazioni Unite, in particolare, chiediamo di vigilare affinché i Paesi ricchi non chiudano l'accesso allo sviluppo dei Paesi poveri, condizionando gli aiuti ad assurde politiche antinataliste con l'attuazione di campagne per diffondere anche la sterilizzazione e l'aborto procurato.

Rigettiamo perciò gli imperialismi che creano i popoli dominatori e maturano le violente riscosse; perciò domandiamo che le Nazioni Unite riconoscano tutte le giuste aspirazioni nazionali, affrettino l'avvento del disarmo universale, garantiscano la libertà dei mari, propugnino nei rapporti internazionali legislazioni sociali con il pieno riconoscimento di tutti i diritti umani a partire da quello alla nascita, l'uguaglianza del lavoro, le libertà religiose contro ogni oppressione di setta, abbiano la forza della sanzione e i mezzi per la tutela dei diritti dei popoli deboli contro le tendenze sopraffattrici dei forti.

Ai partiti politici di ogni Paese chiediamo di contribuire a rafforzare quelle tendenze e quei principi che varranno a tutelare, sin dal concepimento, la vita di ogni essere umano e ad allontanare così ogni pericolo di terrorismo e di nuove guerre, a dare un assetto stabile a tutte le nazioni con un'adeguata distribuzione delle risorse ed uno sviluppo sostenibile, ad attuare gli ideali di giustizia sociale e migliorare le condizioni generali del lavoro.

Ai rappresentanti degli Stati membri dell'Unione Europea, in particolare, chiediamo di preparare una Costituzione europea che riconosca pienamente, come centrale e fondamentale, il Diritto alla vita sin dal concepimento di ogni essere umano e di non finanziare pertanto quelle organizzazioni, anche non governative, che invece dovessero essere impegnate a incoraggiare e programmare vere e proprie campagne per diffondere, in particolare nei Paesi poveri, la pianificazione familiare anche con la sterilizzazione e l'aborto procurato.

Al migliore avvenire dell'Italia nell'Unione Europea dedichiamo ogni nostra attività con fervore d'entusiasmi e con fermezza di illuminati propositi.

Sul piano costituzionale vogliamo uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, rispettando e promuovendo i nuclei e gli organismi naturali, come la famiglia fondata sul matrimonio, la personalità individuale e le iniziative private. E perché lo Stato sia la più sincera espressione del volere popolare, domandiamo la riforma dell'istituto parlamentare sulla base della rappresentanza proporzionale; vogliamo la semplificazione della legislazione; invochiamo il riconoscimento giuridico dei partiti e dei sindacati, un'effettiva autonomia comunale, l'istituzione delle Città metropolitane, la conseguente riforma degli Enti provinciali e il più largo decentramento delle unità regionali.

Ma sarebbero vane queste riforme e senza contenuto, se non insistessimo nel reclamare, come anima della società, il vero senso di libertà rispondente alla maturità civile del nostro popolo e al più alto sviluppo delle sue energie: libertà religiosa; libertà di insegnamento, senza monopoli statali; libertà sindacale, senza preferenze e privilegi di parte; libertà comunale e locale.

Questo ideale di libertà non tende a disorganizzare lo Stato, ma è essenzialmente organico nel rinnovamento delle energie e delle attività che debbono trovare al centro la coordinazione, la valorizzazione, la difesa e lo sviluppo progressivo. Energie che debbono comporsi in nuclei vitali, che potranno attingere dall'anima popolare gli elementi di conservazione e di progresso, dando valore all'autorità come forza ed esponente insieme della sovranità popolare e della collaborazione sociale.

Le necessarie ed urgenti riforme nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale, nella legislazione del lavoro, nella formazione e tutela della piccola proprietà, della comunicazione sociale, devono tendere alla elevazione delle classi lavoratrici; mentre l'incremento delle forze economiche del Paese, l'aumento della produzione, la riforma tributaria, la soluzione dell'ormai cronico problema del Mezzogiorno, la riorganizzazione scolastica e le tutela dell'ambiente varranno a far progredire il Paese in uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Ispirandoci ai principi sopra espressi, ci presentiamo nella vita politica e, in nome di "SOLIDARIETÀ - Libertà, Giustizia e Pace", richiediamo l'adesione al nostro programma a tutte le persone di buona volontà, senza distinzione di fede religiosa; a quanti sanno congiungere il giusto senso dei diritti e degli interessi nazionali ed europei con un sano internazionalismo; a quanti apprezzano e rispettano il Diritto alla vita di ogni essere umano sin dal concepimento.